

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 13 N. 124 - SETTEMBRE 2020



IN RICORDO DI MONS. BERNINI

Un anno fa il vescovo Dante Bernini chiudeva la vita terrena ed entrava a far parte di quell'immenso raduno, «dal giusto Abele fino all'ultimo eletto, presso il Padre», che è la Chiesa universale (cf. *Lumen gentium*, n. 2). Egli ha amato questa vecchia terra e chi l'abitava, ma negli ultimi mesi dei suoi fecondi novantasette anni desiderò di più quella nuova. Ci mostrava il segno di Croce che faceva su di sé con la formula antica: «Nel nome del Padre che mi ha creato, del Figlio che mi ha redento e dello Spirito che mi ha santificato». Amo collocare il suo ricordo nella prospettiva del «cambiamento d'epoca» che stiamo vivendo e di cui prendo spunto anche nella lettera pastorale *Non alia charitas*, consegnata in questa stessa domenica alla nostra Chiesa di Albano. Non è la prima volta che, nel suo bimillenario cammino nella storia, la Chiesa si trova su questi tornanti. Nella lettera ho ricordato Gregorio Magno che, pur convinto di vivere la fine di un mondo, non bloccò la Chiesa in un'attesa inerte, ma l'aprì a nuovi percorsi missionari verso terre per essa inesplorate e impervie. In questa luce ripenso al no-

stro vescovo emerito Dante. Nell'omelia della Messa crismale del 1997 egli avvertì che la sua missione episcopale giungeva al termine e lesse pubblicamente l'inizio della lettera di rinuncia al governo della Diocesi: «Beatissimo Padre, domenica 20 aprile 1997 compio 75 anni. Ringrazio il Signore Dio per tutti i doni elargitimi: la vita, la fede cristiana, la vocazione al presbiterato, il ministero episcopale». Egli, tuttavia, non tirava i remi in barca. Al contrario, imitando papa Gregorio annunciò la missione in Sierra Leone. «Dopo 2000 anni dovevamo aprirci alla missione. Non potevamo più far finta di nulla e pensare soltanto alla gente della nostra terra. Cristo non è morto soltanto per l'Occidente, Cristo è morto per gli uomini e le donne di tutta la terra e noi non potevamo far finta che fosse morto e risorto soltanto per noi». Egli stesso chiese come intendere, di fronte alla Missione Africa, l'annuncio della rinuncia. «È Cristo il Signore del cosmo e della storia – rispose – e noi siamo soltanto dei poveri, umili servi inutili!». Grande Dante Bernini!

✠ Marcello Semeraro, vescovo



NON ALIA CHARITAS 2



MILLEFLASH 4

UNA FAMIGLIA PER CRESCERE 5



LO STILE DELLA CURA 6

IL PATTO EDUCATIVO 7



IL TEMPO DEL CREATO 8

FORMAZIONE DEI SACERDOTI 9

ELEZIONI COMUNALI 10



ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11

OTTOBRE MISSIONARIO 12

NON ALIA CHARITAS

Il vescovo consegna la lettera pastorale ai sacerdoti della diocesi

È stata pubblicata dalla casa editrice diocesana MiterThev la nuova lettera pastorale del vescovo di Albano Marcello Semeraro "Non alia charitas. Per una pastorale di cura". Il testo sarà consegnato innanzitutto ai sacerdoti della diocesi al termine della Messa di domenica 27 settembre in San Pancrazio, per l'avvio dell'anno pastorale. Dalle pagine della lettera emerge chiaro come, alla luce del cambiamento d'epoca in atto, l'agire pastorale della diocesi di Albano dovrà essere orientato e concretizzato sullo stile della cura. «Nella lettera pastorale "Abbi cura di lui" – spiega il vescovo Marcello Semeraro – ricordavo che al centro di una pastorale generativa deve sempre esserci la relazione



si da permettere l'incontro delle persone con le ricchezze delle loro diversità e con l'esperienza delle rispettive mansioni; e deve sempre esserci il riconoscimento dell'essenziale: ossia, per usare le parole del Papa, di ciò che è più bello, più grande, più attraente e al tempo stesso più necessario». Perché tutto questo potesse realizzarsi, il vescovo aveva rappresentato il volto di una Chiesa ospitale, che – appunto – si prende cura: «È quanto adesso, con questa nuova lettera pastorale – aggiunge Semeraro – intendo confermare e rilanciare alla luce di ciò che nel frattempo è accaduto, sorretto pure dalle condivisioni fatte col presbiterio diocesano».

Alessandro Paone

FORMAZIONE SACERDOTALE

Consegnato il calendario ai sacerdoti della diocesi

È stato ufficializzato il calendario della formazione permanente del clero diocesano, per l'anno pastorale 2020-2021, avviato con le Giornate residenziali di Sacrofano. Domenica 27 settembre, il presbiterio vivrà, con la Messa alle 18,30 nell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale, la prima delle giornate sacerdotali (le successive saranno il 1 aprile, Messa crismale e il 10 giugno, Giornata mondiale di Santificazione sacerdotale). A ottobre, ricominceranno i ritiri spirituali mensili presso il seminario di Albano, guidati dal padre gesuita Gaetano Piccolo sul tema "Gli affetti nella vita spirituale" e da dom Francesco De Feo O.s.b., sul tema "La preghiera del cuore". Da novembre, poi, sono in calendario gli incontri di formazione per i sacerdoti giovani (entro il 10° anno di ordinazione), sul tema "La cura delle relazioni" e quelli per la formazione dei nuovi parroci, coordinata dal Vicario episcopale per il coordinamento della pastorale, monsignor Gualtiero Isacchi e guidata dai direttori di alcuni uffici diocesani. L'aggiornamento teologico riguarderà la nuova edizione italiana del Messale romano e sarà guidato da monsignor Maurizio Barba. Infine, dall'11 al 15 gennaio 2021, sono in programma gli esercizi spirituali, presso il Centro Ad Gentes dei missionari Verbiti di Nemi, guidati da padre Innocenzo Gargano, sul tema "Un presbitero legge il vangelo di Marco".



Mons. Maurizio Barba

Manuel De Santis

NOMINE E TRASFERIMENTI

Nuovi parroci in alcune comunità parrocchiali della diocesi



A inizio settembre, il vescovo Semeraro ha reso noti alcuni avvicendamenti pastorali e nuovi incarichi nel clero della diocesi. Nel dettaglio, don Antonio Jorge Do Amor Divino lascia gli incarichi di parroco nelle parrocchie Regina Mundi e sant'Isidoro agricoltore in Pomezia ed è nominato Amministratore parrocchiale della Beata Maria Vergine del Rosario in Ciampino. Sublicentra a don Rosario Scaccia, nuovo Amministratore parrocchiale a San Michele Arcangelo

in Pomezia. Ora, le parrocchie Regina Mundi e sant'Isidoro agricoltore (in cui ha cessato l'incarico di Vicario parrocchiale don Ever Jimenez, che assume il medesimo ufficio nella parrocchia Gesù Divino Operaio in Ciampino) sono state affidate alla Società dell'Apostolato cattolico (Pallottini), ai sacerdoti Neri Rubira Elmar (amministratore parrocchiale) e Mouzinho De Sousa Antonio José (vicario parrocchiale). Ancora a Pomezia, padre Favi José Michel, dei Chierici regolari ministri degli infermi (Camilliani), conclude il ministero provvisoriamente assunto di amministratore parrocchiale nella parrocchia San Michele Arcangelo e torna nel precedente ufficio al Sacro Cuore in Ciampino. Infine, don Marco Quarra ha concluso l'ufficio di Vicario parrocchiale allo Spirito Santo, ad Aprilia, per assumere il medesimo ufficio nella parrocchia Natività della Beata Maria Vergine a Santa Maria delle Mole. A metà settembre don Luigi Maqueda ha sostituito don Emilio Sanchez come parroco di San Pietro Apostolo in Albano.

Giovanni Salsano

Edith e Alberto
Assistenza anziani
Rimini

another place



**Continueremo
a sognare progetti.
E a realizzarli insieme.**

8xmille.it

**C'è un Paese che non ha mai smesso
di prendersi cura dei più deboli.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.**

milleflash

Ad un anno dalla morte di don Dante



Si svolgerà tra sabato 26 e domenica 27 settembre, a Viterbo, "In memoria di Don Dante", nel primo anniversario della morte di monsignor Dante Bernini, già vescovo di Albano, avvenuta il 27 settembre 2019, all'età di 97 anni. Sabato 26 settembre, alle 16,30 in piazza della Pace, si svolgeranno la cerimonia di intitolazione dei giardinetti a don Dante, e la benedizione della stele commemorativa, alla presenza del vescovo di Viterbo, Lino Fumagalli, e del sindaco Giovanni Arena. A seguire nella Basilica di Santa Maria della Quercia, ci sarà la presentazione del libro "Don Dante Padre e Maestro". Domenica 27 settembre, alle 10,30 la Messa nella Basilica viterbese di Santa Maria della Quercia sarà presieduta da monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano.

Antonello Mangano alla Fattoria Riparo

Sarà presentato sabato 26 settembre a partire dalle ore 16,30 presso la Fattoria Riparo di Anzio (in via Oratorio di Santa Rita, 2), il libro "Lo sfruttamento nel piatto" edito da Laterza, del giornalista Antonello Mangano, che sarà presente all'evento. Il volume percorre un viaggio nella filiera produttiva agroalimentare per scoprire ciò che si nasconde nel cibo che finisce nei piatti. La presentazione del libro di Mangano rientra in una serie di eventi organizzati dalla Fattoria Riparo in questo autunno 2020, proprio per riflettere sulla cura del pianeta e sui meccanismi dannosi per l'uomo e per l'ambiente, che spesso regolano alcune scelte di mercato.

Zaino in spalla per l'Azione Cattolica



I giovani studenti di Azione cattolica hanno vissuto, venerdì 18 settembre, nella parrocchia San Michele arcangelo, ad Aprilia, l'incontro promosso dal Movimento studenti di Azione cattolica, dal titolo "Zaino in spalla". Nel corso del pomeriggio, orga-

nizzato da studenti delle scuole superiori, i giovani hanno condiviso gioie e paure della ripartenza, accompagnati da don Antonio Sciugliuzzo, assistente diocesano unitario. A inizio settembre, inoltre, i giovani dell'Ac diocesana avevano partecipato all'iniziativa di confronto e preghiera "Sulla stessa barca", a cura del settore Giovani (con incontri in presenza e attività on line), mentre per i giovanissimi è stata organizzata la proposta "Abbi cura di me", della durata di tre giorni.

La giornata del migrante

Domenica 27 settembre, la Chiesa celebra la 106ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: per l'occasione il responsabile diocesano di Migrantes, don Luis Fernando Lopez, ha inviato una lettera ai parroci della diocesi per sottolineare l'evento. «È un tema – ha scritto don Luis Fernando Lopez – che sta molto a cuore a Papa Francesco ed è un fenomeno al quale noi cristiani non possiamo essere indifferenti, anzi, dobbiamo essere la voce di chi non ha voce. Il messaggio del Santo Padre è particolarmente significativo, perché viene arricchito con altre coppie di verbi, che ci fanno riflettere sul fatto che la Chiesa non può essere ferma davanti a questa realtà, ma in movimento».

Anno liturgico e catechesi



In tutte le parrocchie della diocesi di Albano, l'inizio dell'anno catechistico è fissato nella prima domenica di Avvento e il suo svolgimento seguirà l'andamento dell'anno liturgico, per concludersi nella solennità di Cristo Re, Signore dell'Universo. Lo ha stabilito il vescovo Marcello Semeraro: «Fissare la data di inizio del nuovo anno catechistico con l'avvio dell'anno liturgico –

ha spiegato il vescovo – ci permette, inoltre, di distinguere il tempo della catechesi dei fanciulli dal tempo della scuola e pure di non gravare sui genitori, già preoccupati per il complicato avvio dell'anno scolastico. Definire una data di inizio non significa impedire lo svolgimento delle attività già avviate lo scorso anno».

Come un mosaico: lectio divina online

"Chiesa", "Sogno", "Realtà", "Dono", "Custodia", "Legame" e "Coraggio" sono le sette parole scelte dalle sorelle Clarisse di Albano e da don Alessandro Mancini, direttore del Centro diocesano per le vocazioni, per vivere "Come un mosaico": un tempo di preghiera e riflessione basato sulla lectio divina. «L'itinerario – spiegano le Clarisse – vuole aiutare a vivere in pienezza la propria missione, qualunque essa sia, attraverso l'approfondimento di sette aspetti che accomunano ogni vocazione». Non sono previsti incontri in presenza, ma negli appuntamenti mensili (9 ottobre, 13 novembre, 11 dicembre, 8 gennaio, 12 febbraio, 12 marzo e 9 aprile) saranno utilizzate schede con le riflessioni e file audio, disponibili sul sito www.clarissealbano.it.

UNA FAMIGLIA PER CRESCERE

Il centro Famiglia e Vita e il progetto di affido familiare del Distretto socio sanitario LT1

In Italia, sono oltre 27mila i bambini accolti in famiglie affidatarie o in servizi residenziali per minorenni. Un fenomeno che scaturisce dalla fragilità di alcuni genitori che vengono dichiarati inadeguati, anche solo temporaneamente, dai tribunali per i minori che hanno la responsabilità istituzionale di proteggere i più piccoli. Spesso, sono i nonni o gli zii a farsi carico della crescita di questi minori; a volte, però, ciò non è possibile ed è necessario allontanare il bambino e accoglierlo in casa famiglia o presso una famiglia affidataria che si faccia carico della sua crescita.

Da questa consapevolezza, nasce il progetto "Una famiglia per crescere" realizzato dal Distretto socio sanitario LT1 (composto dai Comuni di Aprilia, Cisterna, Cori, Rocca Massima), in convenzione con il Consultorio della diocesi di Albano, Centro Famiglia e Vita che, fin dalla sua nascita e spesso in collaborazione con l'ufficio Famiglia diocesano, ha formato e seguito famiglie disponibili ad aprire le porte del proprio cuore a un bambino la cui famiglia si trova in una situazione di temporanea difficoltà. Un'equipe multidisciplinare collaborerà con i Servizi sociali dei Comuni per sensibilizzare la



cittadinanza sui temi dell'affido e della solidarietà familiare come strumenti per il raggiungimento del miglior interesse di minori appartenenti a nuclei fragili.

Si individueranno così famiglie disponibili a intraprendere questa esperienza, si organizzeranno incontri di presentazione del progetto e si inizierà un percorso formativo, laboratoriale e interattivo, al termine del quale verrà valutata l'idoneità dei parteci-

panti e sarà creato un data base a cui si attingerà per gli accoppiamenti bambino-famiglia.

Utilizzando le competenze e la professionalità degli operatori, si creeranno le condizioni per un'esperienza fruttuosa per tutti i soggetti coinvolti, anche attraverso gruppi di auto-mutuo aiuto. Si sosterrà così il lavoro educativo dei genitori affidatari, in attesa del recupero della famiglia di origine, anche grazie alla collaborazione della comunità educante tutta, attraverso azioni di sostegno, di ascolto e di accompagnamento. Per informazioni è possibile consultare la pagina Facebook: @affidounafamigliapercrescere o inviare una email a cfamigliav2003@gmail.com.

Daniela Noterfonso

RI-PENSARE L'UMANO

Dai padri Somaschi l'incontro di inizio anno degli Idr

Prima di iniziare in classe il nuovo anno scolastico, gli insegnanti di religione cattolica della diocesi di Albano hanno vissuto e condiviso il consueto appuntamento formativo. Nonostante le difficoltà imposte dal momento, si sono incontrati, in sicurezza (spazi ampi ben oltre le misure richieste, tanto verde e aria buona, sanificazioni e mascherine) il 4 e 5 settembre, presso l'istituto dei padri Somaschi ad Ariccia, per riflettere insieme su un tema tanto impegnativo quanto adeguato: "Ri-pensare l'umano". I lavori sono iniziati con il saluto della direttrice dell'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'Irc, Gloria Conti, che ha introdotto il tema incoraggiando gli insegnanti a iniziare con grande fiducia l'anno scolastico. Accogliere, ascoltare e accompagnare sono state le parole chiave della prima relazione, tenuta da Roberto Mauri, psicologo e psicoterapeuta del Centro studi missione Emmaus. Accogliere, senza farsi tentare dal populismo o dall'efficientismo; ascoltare sul serio, facendo spazio alla storia dell'altro e prestando attenzione ai processi più che ai contenuti. Accompagnare, aprirsi all'altro, fare la strada insieme, donando un senso a quanto ac-



cade. Sulla scia di questi tre verbi, Fabrizio Carletti, formatore del Centro studi Emmaus e coordinatore del corso, ha condotto la platea in un percorso di narrazione. Perché narrare è prendere per mano e accompagnare le emozioni. Perché in ogni narrazione c'è la storia che si racconta, ma anche la storia

di chi racconta e di chi ascolta. Raccontando si può aprire un orizzonte di prossimità anche nella distanza, che in questo modo non diventa assenza. La seconda giornata si è poi aperta con la relazione di Rosario Salamone, direttore dell'Ufficio Irc della diocesi di Roma e dirigente scolastico in vari istituti superiori italiani, ultimo il Liceo romano "Visconti". Con grande sapienza ha ricordato l'importanza del riconoscere le proprie radici e della bellezza della narrazione come strumento per percepire la propria presenza e quella degli altri nel mondo. Nella fase conclusiva Fabrizio Carletti ha messo alla prova gli Idr, chiedendo loro di creare un percorso educativo che rispondesse alla domanda forte dell'accoglienza, ascolto e accompagnamento.

Elisa Ognibene

“**R**icomincia un nuovo anno pastorale”. Quante volte abbiamo utilizzato questa espressione? Credo sia una delle frasi più ripetute nelle nostre parrocchie nel mese di settembre quando, dopo il periodo estivo, ci si ritrova per riprendere la vita comunitaria. Abituamente, nel pronunciare questa frase, l'enfasi è messa sul verbo “ricominciare”, anche se con accentuazioni diverse: in alcuni casi c'è molto entusiasmo perché il periodo estivo, con le sue attività, ha fatto maturare nuove idee; altre volte è invece pronunciata con rassegnazione perché l'anno che inizia ha un'unica prospettiva, il ripetere le solite cose.

Una novità

Anche in questo mese di settembre 2020, abbiamo ripetuto e stiamo ripetendo la frase di sempre, ma ora l'accento non è sul verbo, è piuttosto sull'aggettivo “nuovo”. Sì, perché la pandemia, insieme alle non poche difficoltà, ci ha costretti a cambiare diversi nostri modi di agire abituarini: il saluto, gli spostamenti, il fare la spesa, le riunioni, la celebrazione dei sacramenti, i gruppi di catechesi dei bambini, l'estate ragazzi in oratorio... la vita quotidiana è cambiata. Questo cambiamento ha spaventato alcuni, ma di certo ha fatto sentire tutti più fragili. Sono anni che la Chiesa Italiana ripete: “*in un mondo che cambia*”. Oggi credo che tutti noi, con convinzione, possiamo dire: “il mondo è cambiato”. Non solo il mondo: noi non siamo più gli stessi. Oltre ai

modi di fare alcune cose, qualcosa è cambiato anche dentro di noi.

Che cosa fare?

L'emergenza, come suggerisce la parola stessa, “fa emergere”, non aggiunge nulla. Rende evidenti aspetti della realtà che già c'erano, come conseguenze del cambiamento d'epoca nel quale siamo immersi, a cui prima non si badava, ma che ora non possiamo più ignorare. Di fronte a queste “evidenze” ci si domanda: che cosa fare? In questi mesi abbiamo visto tre modi di rispondere: il primo è la *negazione*: «Non è vero! Il Covid non esiste... continuiamo a vivere la vita nella normalità»; il secondo è la *comprensione*: «Conosci il tuo nemico per sconfiggerlo... così tornerai alla normalità»; infine, soluzione più elegante, l'*integrazione*: «Andrà tutto bene, resistiamo... e toneremo alla normalità». Nonostante la formulazione diversa, il risultato non cambia: lo sguardo è sempre al passato e quella che viene chiamata “normalità” altro non è che il famoso “si è sempre fatto così”.



RIPARTIAMO INSIEME

Passi possibili con creatività e speranza

Tra le indicazioni diocesane che l'Ufficio catechistico ha inviato ai parroci ci sono la lettura e lo studio del breve e denso testo dell'Ufficio Catechistico nazionale “*Ripartiamo insieme. Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di COVID*”, scaricabile dal sito della Conferenza episcopale italiana. È il frutto prezioso del lavoro sinodale che negli ultimi mesi ha coinvolto i vescovi, gli uffici pastorali Cei, i direttori degli Ucd con le loro équipe e i rappresentanti di Ac e Agesci.

La prima parte del testo riguarda i punti nodali emersi nei *Laboratori ecclesiali sulla catechesi* tenutisi da maggio a luglio, che restituiscono una foto realistica della catechesi nella Chiesa italiana. Una foto scattata “dal basso”, da quanti cioè operano con costanza e generosità sul campo. Dalla riflessione su quale luce potesse gettare la Parola di Dio sulla realtà descritta, scaturisce la seconda parte: *Per dirci nuovamente “cristiani”*. *Spunti per un discernimento pastorale alla luce di At 11*. «In questo tempo di “conversione ecclesiale” – come afferma nell'introduzione monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'ufficio Catechistico nazionale – il testo offre alcune chiavi di lettura per decodificare il presente



e soprattutto per decidere nuove vie evangeliche nel prossimo futuro».

L'Ucd, guidato dalle sollecitazioni del vescovo – con particolare riferimento alla lettera che ha indirizzato ai catechisti durante il lockdown – e attento alle domande ed esperienze pervenute da coordinatori e catechisti della diocesi, ha accolto come un'occasione di grazia la chiamata a una profonda conversione: camminare con le comunità reali, impegnate nell'annuncio e nei percorsi di fede

più svariati, a partire dalle richieste locali, dall'iniziazione cristiana alla maturazione della fede di chi riscopre la gioia di essere discepolo. Dopo le indicazioni diocesane per l'iniziazione cristiana – da approfondire in questo tempo con la formazione e il coinvolgimento delle famiglie – si continuerà a immaginare e proporre altri passi da compiere. *Con creatività*, per mettersi a servizio delle comunità, insieme con gli altri operatori pastorali (in particolare, riproponendo i laboratori dell'annuncio) e per essere più vicini alle testimonianze di prossimità che portano a riavvicinarsi alla fede. *Con speranza* per rimanere aperti al confronto e mettersi accanto alle persone più bisognose di attenzione e sostegno.

Lucia Orizio

ELLA CURA



Come fare!

A partire anche da queste considerazioni, prende corpo il nucleo della proposta pastorale maturata dalla diocesi di Albano e raccolta nelle pagine della nuova lettera pastorale, dal titolo "Non alia charitas. Per una pastorale di cura", che il vescovo consegnerà, intanto, ai sacerdoti. La convinzione che sta alla base delle linee pastorali indicate da monsignor Semeraro per questo nuovo tempo è che la questione autentica non sia il *cosa* fare, ma il *come* farlo. E che per definire il *come* è necessario scegliere e condividere un sogno, un'idea alta di Chiesa (una Vision): la *Chiesa madre*.

Essa esprime contemporaneamente il *modo* in cui vogliamo essere Chiesa, gli *obiettivi* che vogliamo realizzare e il *ruolo* che dobbiamo occupare in questo nostro tempo.

Pastorale di cura

Da questa idea di Chiesa ecco la proposta pastorale, che non prevede un nuovo programma, bensì un cambiamento di paradigma: tutto l'agire pastorale dovrà essere ripensato e rivitaliz-

zato a partire dallo *stile della cura* che caratterizza ogni madre. È questa la forma della pastorale che il vescovo, già nella lettera pastorale "Abbi cura di lui", indicava scrivendo: «Cura è una parola buona, perché richiama gesti che hanno bisogno di tempo, di attenzione, di parole giuste, di pazienza, di amore... esige gesti "carnali"», cioè un rapporto personale e concreto. Introducendo le giornate residenziali di formazione del clero di quest'anno, Semeraro ha detto: «La cura non si preoccupa anzitutto di che cosa bisogna dare all'altro, oppure di che cosa occorre fare per l'altro, ma si preoccupa dell'altro in quanto tale e ciò non per impossessarsene, ma per condurlo ad una piena liberazione. Nella pastorale, dunque, la cura non è qualcosa da fare tra le altre o un'attenzione da riservare tra le altre; è invece una vera e propria prospettiva pastorale».

Ecco il cambiamento al quale la Chiesa di Albano è chiamata in questo nuovo anno pastorale: fare della cura il paradigma del suo agire; realizzare una pastorale di cura che diventi primo annuncio. Su questo lavoreremo insieme.

Gualtiero Isacchi



mons. Isacchi, vicario per la pastorale

IL PATTO EDUCATIVO

Famiglie e parrocchie si impegnano per accompagnare nella fede

Educare è un'azione che da sempre sta a cuore alla Chiesa. Per questo, «la comunità cristiana, a partire dalle parrocchie, deve avvertire l'urgenza di stare accanto ai genitori per offrire loro con disponibilità e competenza proposte educative valide» (Orientamenti Educare alla vita buona del Vangelo, 53). È in questa ottica che si deve rafforzare sempre di più l'alleanza educativa tra famiglia e comunità ecclesiale. Un patto di responsabilità reciproca, che non si reduce a una fredda disposizione giuridica tra soggetti corresponsabili nell'educazione delle nuove generazioni, ma che è, invece, una presa di coscienza reciproca di una missione per il bene e la crescita dei figli. Ancora di più in questo tempo in cui ciascuno è impegnato a tutelare la salute di tutti. Dalla richiesta e celebrazione del battesimo, il nucleo familiare diventa lo spazio educativo primario che educa anche la fede ricevuta in dono. «Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante... soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana e come tale va valorizzata, all'interno della capacità di generare alla fede propria della Chiesa. A essa sa-



cerdoti, catechisti e animatori devono riferirsi, per una stretta collaborazione e in spirito di servizio» (EVBV 36-37). Rimane, però, una sfida aperta: è ancora molto diffusa la mentalità che la fede sia riservata a "specialisti" dell'educazione religiosa. Per superare questa mentalità ogni comunità parrocchiale dovrà impegnarsi con creatività perché i genitori siano sempre più soggetti attivi dell'iniziazione alla vita cristiana dei loro figli. Dovranno esserci momenti essenziali – adesione, incontri, esperienze comunitarie, preparazione e celebrazione dei sacramenti – tali per cui nessuno potrà sostituirsi ai genitori né ignorare le loro indicazioni. I primi passi nella fede dei figli coinvolgono direttamente le persone care che camminano con loro. Molte volte, «i percorsi di iniziazione per bambini e ragazzi possono diventare per molti genitori l'occasione di un nuovo incontro con la bellezza del Vangelo e con la comunità cristiana. Questa opportunità richiede di intessere relazioni continuative e operose tra i genitori e le altre componenti della comunità ecclesiale» (Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, Incontriamo Gesù, 69).

Jourdan Pinheiro

IL TEMPO DEL CREATO

Contemplazione e compassione

Ricevendo in audienza sabato 12 settembre le Comunità *Laudato si*, papa Francesco ha invitato i partecipanti a due atteggiamenti fondamentali nei confronti del Creato: *la contemplazione e la compassione*. La diocesi di Albano que-



st'anno è riuscita a realizzare alcuni segni, umili e sinceri, che vanno in questa direzione, e che sono confluiti ne "Il Tempo del Creato 2020", in collaborazione con Fattoria Riparo, Comunità di Sant'Egidio, Casa Mamre, Acli, Caritas italiana, Comunità *Laudato si* Castelli Romani e Azione cattolica italiana. Con la consapevolezza che è necessario *vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà*, come ha ricordato anche la Cei presentando per questo anno "il Tempo del Creato".

Martedì 1 settembre, presso la parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù, a Nettuno, invitati dall'Azione cattolica e

ascoltando il giornalista Giovanni Marcotullio, si è potuto contemplare profondamente i contenuti dell'enciclica *Laudato si* e il loro lento e fecondo assorbimento nel vissuto delle coscienze e della società. A seguire, nella celebrazione della Messa, è stato rinnovato l'impegno per «*uno stile di vita fatto di sobrietà, giustizia e pietà*» (cf Tito 2,12).

Sabato 19 settembre, nei locali della Fattoria Riparo di Anzio, dopo l'intenso momento di preghiera proposto dalla Comunità di Sant'Egidio, il presidente della cooperativa Riparo, Luca Vita ha brevemente presentato la Fattoria stessa come un segno molto concreto della importanza della cura del creato per la diocesi di Albano. Introdotti dal presidente delle Acli, Giuseppe Parrella, l'agronomo Sigismondo Esposito e la giovane imprenditrice Marta Zompatori, hanno fatto toccare con mano ai presenti che un nuovo cammino di cura appassionata della natura e dei fratelli è già possibile.



© Maurizio Lo Piparo

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Gli incontri si concluderanno il 4 ottobre

Il calendario delle iniziative de "Il tempo del Creato 2020" proseguirà, poi, nei prossimi giorni. Domenica 27 settembre alle 17, a San Barnaba a Marino, in occasione della Giornata mondiale per il migrante e il rifugiato, l'appello del Papa alla *compassione* diventerà ancora più stringente con l'attenzione rivolta contemporaneamente al *grido della terra* e al *grido dei poveri*, che in sostanza sono un grido unico. Anche le attuali migrazioni rivelano il grido straziante di milioni di fratelli e sorelle resi poveri da comportamenti incoscienti verso l'ambiente. Il direttore della Caritas parrocchiale Sandro Caracci e Massimo De Magistris, responsabile della *Comunità Laudato si Castelli Romani*, hanno volentieri accolto la proposta di animare l'incontro nel quale la voce del-

l'arciprete della chiesa di San Barnaba don Pietro Massari e la voce del suo omologo ortodosso padre Giovanni Coforea esprimeranno una visione e un impegno che non hanno mai diviso le due Chiese e che oggi le impegnano più che mai.

Infine, nello speciale *Weekend* del 3-4 ottobre (festa di San Francesco) sarà vissuto un ritiro presso la *Casa Mamre* di Genzano, con molte ore dedicate a riflessione, condivisione, silenzio e spiritualità. La *contemplazione*, promossa dalla *Comunità Laudato si Castelli Romani*, culminerà nella Messa domenicale per diventare, nella riunione pomeridiana aperta a tutti sotto la quercia di Mamre, disponibilità attiva alla *compassione*. Tutti insieme, cattolici, evangelici, ortodossi hanno in questo campo un presente molto esigente da costruire insieme, senza alcun peso di divisioni passate. Con intima condivisione, saranno ascoltate le sofferite e fiduciose indicazioni e impegni del parroco ortodosso padre Giorgio Sopenaru, della sorella evangelica Donatina Cipriano di Albano, del fratello evangelico Alberto Annarilli di Ariccia, e di don Francesco Angelucci della diocesi di Albano, per tornare a casa con molti compiti da fare, personalmente e insieme, senza ansia, ma senza ritardi.



VERSO UNA NUOVA PRASSI PASTORALE

I sacerdoti a Sacrofano per studio, riflessione e confronto

Le settimane di aggiornamento per i sacerdoti della diocesi, che si sono tenute a Sacrofano tra agosto e settembre, rappresentano un'occasione di confronto, studio, riflessione e fraternità. L'obiettivo, in continuità con il progetto pastorale diocesano, è stato quello di portare avanti la riflessione avviata già con i lavori delle schede pastorali dello scorso anno e proseguita poi negli incontri vicariali tenuti nei mesi precedenti dal vescovo Marcello Semeraro con i sacerdoti della diocesi. Partendo dall'attuale situazione, si è scelto di avviare un confronto sul rinnovamento delle prassi pastorali in un tempo in cui è richiesto

ripensare lo stile e il metodo. Ad aiutare i sacerdoti, è stato invitato fra Paolo Benanti, teologo, esperto di gestione dell'innovazione, comunicazione e biotecnologie, per comprendere meglio il valore e il significato dei mezzi di comunicazione e il loro utilizzo in chiave pastorale. Nelle giornate successive i sacerdoti sono stati accompagnati nel lavoro laboratoriale da due formatori del Centro Studi Missione Emmaus: Fabrizio Carletti (già relatore nella terza serata del Convegno diocesano 2019) e Stefano Bucci.

Gualtiero Isacchi



LO SPIRITO SANTO E NOI

A Sacrofano il laboratorio pastorale dei sacerdoti per discernere il futuro della pastorale

Le due settimane di formazione per il clero diocesano, che si sono svolte a Sacrofano presso la Fraterna Domus, tra agosto e settembre, sono state caratterizzate dalla domanda presente nel vangelo di Luca: "Cosa dobbiamo fare?" (Lc 3,10). Si è all'inizio di un nuovo anno pastorale e c'è attesa, ci sono richieste, tanti chiedono cosa fare e come ripartire. Fabrizio Carletti e Stefano Bucci del Centro Studi Missione Emmaus hanno guidato il laboratorio pastorale per abitare queste domande. «Lo stile che caratterizza la nostra ricerca e lavoro – dice Fabrizio Carletti – è quello di avviare e accompagnare dei processi più che di fornire risposte già definite». Il lavoro ha preso avvio dal riconoscere come le scelte pastorali siano condizionate da dei modelli (paradigmi) appresi in passato e che oggi risultano non più idonei alla realtà, così da rendere vani tanti sforzi e buone intenzioni. Nelle giornate di formazione i relatori hanno aiutato i sacerdoti a comprendere che modificare il paradigma di partenza richiede un lavoro profondo, un discernimento al tempo stesso personale e comunitario. Solo mediante il discernimento condiviso tra pastori e comunità sarà possibile trovare alcune risposte, quelle più opportune in base ai se-



gni dei tempi e dei luoghi che si abitano. Si tratta allora di assumere un nuovo approccio pastorale che privilegia l'attivazione di processi lunghi più che ricercare risposte immediate o introdurre modelli predefiniti, uniformi per tutti o calati dall'alto. «Questa novità – aggiunge Fabrizio Carletti – susciterà inevitabilmente delle resistenze, lamentele e incomprensioni, come avviene per ogni cambiamento. Per questo è bene che non si tratti di un cammino da fare in solitaria, ma vissuto in modo sinodale, introducendo gradualmente degli elementi di discontinuità con il passato, accompagnandoli con una narrazione continua di quello che si sperimenta e si apprende». Per concludere, sono state richiamate alcune chiavi di lettura che sono state consegnate alla luce del brano di Giovanni (Gv 13, 34): *Gesù è con i discepoli*, sceglie uno stile di intimità, uno "stare con" più che "un fare"; *come io ho amato voi*, un'esperienza concreta di amore che tocca la vita; *così amatevi anche voi*, sperimentare una forma di prossimità e testimonianza relazionale; *gli uni e gli altri*, pensare ad una comunità ministeriale, con una piena corresponsabilità tra ministero ordinato e ministerialità laicali.

gni dei tempi e dei luoghi che si abitano. Si tratta allora di assumere un nuovo approccio pastorale che privilegia l'attivazione di processi lunghi più che ricercare risposte immediate o introdurre modelli predefiniti, uniformi per tutti o calati dall'alto. «Questa novità – aggiunge Fabrizio Carletti – susciterà inevitabilmente delle resistenze, lamentele e incomprensioni, come avviene per ogni cambiamento. Per questo è

bene che non si tratti di un cammino da fare in solitaria, ma vissuto in modo sinodale, introducendo gradualmente degli elementi di discontinuità con il passato, accompagnandoli con una narrazione continua di quello che si sperimenta e si apprende». Per concludere, sono state richiamate alcune chiavi di lettura che sono state consegnate alla luce del brano di Giovanni (Gv 13, 34): *Gesù è con i discepoli*, sceglie uno stile di intimità, uno "stare con" più che "un fare"; *come io ho amato voi*, un'esperienza concreta di amore che tocca la vita; *così amatevi anche voi*, sperimentare una forma di prossimità e testimonianza relazionale; *gli uni e gli altri*, pensare ad una comunità ministeriale, con una piena corresponsabilità tra ministero ordinato e ministerialità laicali.

Sergio Carettoni

ELEZIONI: BORELLI VINCE AL PRIMO TURNO

Ballottaggio tra Zoccoletti e Rosatelli a Genzano, faccia a faccia Cianfanelli Staccoli ad Ariccia

Dopo una campagna elettorale quanto mai anomala, a causa del coronavirus, a spoglio ultimato si conoscono già i risultati delle elezioni che si sono svolte in tre comuni della diocesi di Albano, nella tornata del 20 e 21 settembre. Ad Albano Laziale, il candidato sindaco di centrosinistra Massimiliano Borelli ha vinto al primo turno con il 52,43% dei voti, contro l'avversario di centrodestra Matteo Mauro Orciuoli, fermo al 38,82% nonostante il sostegno di sette liste. Entra in consiglio comunale anche Luca Nardi, candidato del Movimento 5 Stelle (M5S), che ha ottenuto il 6,22%. Resta fuori, invece, il candidato del Partito comunista Bruno Valentini, che ha raccolto appena il 2,52% dei voti. Dopo aver giurato come primo cittadino, Borelli si è messo subito a lavoro per formare la nuova squadra di governo che amministrerà la città. Una trattativa non facile perché ognuna delle nove liste che lo hanno sostenuto esige l'adeguata rappresentanza. Le partite sono ancora aperte, invece, a Genzano e Ariccia. Nella prima città sarà ballottaggio tra il candidato di centrosinistra Carlo Zoccoletti, sostenuto da 5 liste, e quello di centrodestra Piergiuseppe Rosatelli, che ne ha schierate 3: han-



no ottenuto rispettivamente il 36,56% e il 27,59% delle preferenze. Nel testa a testa non rientra l'ex sindaco Flavio Gabbarini, che con le liste "Città Futura", "ViviAmo Genzano" e "Ripartiamo per Genzano Futura" ha ottenuto un 15,86% valido per due seggi in consiglio comunale. Seguono il comunista Roberto Borri con il 14,10% e il grillino Walter Ippolito con il 5,90%. All'ombra

di Palazzo Chigi, infine, si sfideranno l'esponente di centrodestra Gianluca Staccoli, e le sue 5 liste, e l'ex sindaco Emilio Cianfanelli, accompagnato dalle sue tre. Alla tornata del 20 e 21 settembre il primo ha raccolto il 39% dei consensi contro il 20% del secondo. Le tre liste dell'altro candidato del centrosinistra, Emilio Tomasi, hanno raggiunto il 16,28%, mentre i civici Enrico Indiatì (4 liste) e Giorgia La Leggia (5 liste) non sono andati oltre il 13,39% e il 7,8% dei voti. Chiude la classifica il M5S che con Emanuele Imperioli ha raccolto il 3,45% delle preferenze.

Mirko Giustini

UNA REDAZIONE PER GIOVANI

Il progetto della Regione Lazio in due comuni della nostra diocesi

Si chiuderà il 30 settembre il progetto "Redazione Sociale", un corso di giornalismo promosso da Lazio Sociale, che ad Albano Laziale e Ardea ha visto ragazzi tra i 12 e i 19 anni alle prese con un'esperienza diversa dal solito: imparare giornalismo facendolo. Poche lezioni frontali e molte di laboratorio in cui i giovani hanno potuto mettersi alla prova non solo con scrittura di articoli, titolazione dei pezzi e ricerca delle notizie, ma anche con la grafica, la fotografia, la strutturazione di un blog. Tra i docenti, infatti, non solo giornalisti, ma anche psicologi, criminologi, grafici, blogger e pedagogisti. Una dozzina i ragazzi iscritti per assicurare il rispetto di tutte le normative anti-Covid. Mascherine, distanza di sicurezza e gel igienizzante hanno fatto prendere confidenza anzitempo ai partecipanti con la nuova quotidianità della riapertura degli istituti scolastici. E non è mancato un falso allarme per Covid, un banco di prova per quello che potrebbe succedere nelle classi: la febbre sospetta di un ragazzo ad Ardea ha portato alla chiusura del corso per un paio di giorni, il tempo necessario agli accertamenti del caso e poi tutti di nuovo alle prese con lettura dei



giornali, scrittura di articoli e strutturazione del blog.

Il progetto "Redazione Sociale" è stato attivato da nell'ambito dell'avviso pubblico Outdoor della Regione Lazio e ha impegnato i giovani tutti i pomeriggi per quattro ore, dal lunedì al venerdì. Mercoledì 30 settembre, poi, ci sarà la chiusura del corso con la consegna degli attestati di partecipazione. Un appuntamento che non chiude definitivamente questa esperienza, ma lascia ai ragazzi la possibilità di continuare a esercitarsi, mettersi alla prova e proseguire nel cammino intrapreso. Il corso, infatti, è stato intensivo, ma i partecipanti hanno visto il grande impegno ripagato dalla soddisfazione di vedere un prodotto realizzato con le proprie mani: il blog nato in questo mese rimarrà a loro disposizione per continuare a essere aggiornato.

Quattro le parrocchie coinvolte: ad Albano l'oratorio della parrocchia Santa Maria della Stella e il teatro sul retro della Cattedrale di San Pancrazio; ad Ardea, invece, le parrocchie Regina Pacis, in zona Pian di Frasso, e Santa Caterina da Siena, in zona Castagnetta.

Monia Nicoletti

ANTROPOLOGIA DEL SACRO

Piazza Vescovile



La storia della Piazza Vescovile, ad Albano Laziale, è intimamente connessa alle vicende urbanistiche e architettoniche che riguardano Palazzo Lercari. Il Cardinale

to parimenti ad uso di orto delli medesimi Padri di San Alessio che confina con il tinello del detto Signor Morganti, e con quello del Signor Giovanni Santi Galli, e per la parte di sopra verso San Paolo con il rimanente del giardino delli prelati Reverendissimi Padri di San Alessio; salvo ogni più noto e vero confine”.

Il Lercari scrisse, successivamente, nel suo testamento riguardo la destinazione dell'edificio: *“Similmente dichiaro che dopo la mancanza di ambedue li sud.i Prelati voglio ed intendo, che il nominato mio Casino d’Albano con tutte le sue pertinenze serva in perpetuo per Residenza de’ Cardinali Vescovi protempore di questa Città”*; così, dopo la sua morte, il palazzo diventerà la residenza ufficiale dei vescovi di Albano. La storia di Palazzo Lercari, delle aree e delle strutture urbane, a esso connesse, o gravitanti nello spazio circostante, sarà condizionata dall'importanza della sua nuova funzione come residenza episcopale. Il *Catasto Gregoriano*, nella *Pianta della città di Albano* (1819-1821), riporta il nome di “Piazza Vescovile” per indicare la piazzetta sul lato sinistro di Palazzo Lercari, rispetto all'ingresso principale. Sulla stessa pianta, il nome di “Piazza della Rotonda” è attribuito allo spazio antistante l'ingresso principale della Chiesa della Rotonda.

Nicolò Maria Lercari, Segretario di Stato di papa Benedetto XIII Orsini, nel gennaio 1727, decise di ristrutturare il suo casino di villeggiatura ad Albano, costruito nella prima metà del Seicento sulle rovine romane delle “Piccole Terme”. I lavori furono mirati al riordino e all'ampliamento dell'edificio, con modifiche architettoniche e l'acquisizione di strutture adiacenti. Il direttore dei lavori, l'architetto Tommaso De Marchis, integrò sei proprietà limitrofe al nucleo originale. Tra queste anche un “orto scoperto”, che il Cardinale aveva previsto di destinare a cortile, nel cui atto di vendita è scritto: *“confinata da un lato con il cortile e piazza della Rotonda e seminario delli Reverendissimi Padri delle scuole pie, dall'altro verso mare con le case e tinello del Signor Morganti, dalla parte verso Roma con altra porzione del medesimo si-*

Roberto Libera

LA GIORNATA MONDIALE DEGLI INSEGNANTI

Il grande dono della cura dei più piccoli

Il 5 ottobre si celebra la Giornata mondiale degli insegnanti, ricorrenza istituita nel 1994 dall'Unesco in collaborazione con Unicef, Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, Organizzazione internazionale del Lavoro e Internazionale dell'Educazione. Questi gli obiettivi: celebrare la sottoscrizione delle «Raccomandazioni Ilo/Unesco sullo status di insegnante» (avvenuta il 5 ottobre 1966), e riflettere sull'importanza del ruolo sociale degli insegnanti, sulle sfide che affrontano ogni giorno e sulle difficili condizioni di lavoro a cui spesso sono sottoposti. Difficoltà aumentate con la pandemia di Covid-19, che ha costretto i docenti prima a cimentarsi nella didattica a distanza, stravolgendo il metodo educativo tradizionale, poi a riprendere la scuola nell'insicurezza e con le rigide norme anti-contagio.

Papa Francesco si è sempre mostrato vicino al mondo della scuola. Del resto anche lui è stato docente: dal 1964, infatti, ha insegnato per tre anni letteratura e psicologia nei collegi di Santa Fe e Buenos Aires, in Argentina. Ricordiamo per l'occasione alcune delle riflessioni espresse dal Pontefice nel 2015, durante un discorso all'Unione Cattolica Insegnanti Medi:



«Insegnare è un lavoro bellissimo, perché consente di veder crescere giorno per giorno le persone che sono affidate alla nostra cura. È un po' come essere genitori, almeno spiritualmente. È una grande responsabilità. Peccato che gli insegnanti sono malpagati: è una ingiustizia».

«Insegnare – aveva aggiunto – è un impegno serio, che solo una personalità matura ed equilibrata può prendere, un impegno che può generare timore, ma occorre ricordare che nessun insegnante è mai solo: condivide sempre il proprio lavoro con altri colleghi e con tutta la comunità educativa cui appartiene».

Il Papa aveva poi esortato gli insegnanti ad «amare di più gli studenti difficili, quelli che non vogliono studiare, quelli che si trovano in condizioni di disagio, i disabili e gli stranieri, che oggi sono una grande sfida per la scuola. Gesù direbbe: “se amate solo quelli che studiano, che sono ben educati, che merito avete?”». E ancora: «Per trasmettere contenuti è sufficiente un computer, per capire come si ama, quali sono i valori, e quali le abitudini che creano armonia nella società ci vuole un buon insegnante».

Francesco Minardi

OTTOBRE MISSIONARIO



Papa Francesco, nel suo Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2020 scrive: «Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano... In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione». La nostra diocesi di Albano non ha mai smesso, in questo periodo, di aiutare la Chiesa sorella di Makeni in Sierra Leone. Oltre a provvedere, nel rispetto delle leggi, all'educazione scolastica dei bambini delle nostre scuole e alla distribuzione del riso alle famiglie disagiate. In particolare, in risposta all'emergenza Covid-19, abbiamo dato il nostro contributo (€ 5.000,00) per un gruppo di persone con disabilità gravi, molte delle quali vivono in un "campo" costruito per loro e, data la circostanza, fanno molta fatica a tirare avanti. Siamo nel 25° anniversario di Missione Africa della nostra diocesi. Nel 1999 è stato stampato un primo volumetto che raccontava i primissimi passi del progetto missionario della nostra Chiesa. In questi mesi abbiamo raccolto la storia dei successivi 20 anni ed è stata stampata. In questo prossimo mese missionario non sarà possibile programmare la Veglia Missionaria. Il nostro vescovo Marcello Semeraro, nella seconda parte del ritiro spirituale mensile, giovedì 15 ottobre, offrirà e presenterà a tutti i sacerdoti il volume "Missione Africa... nel e dal cuore della Chiesa Locale, XXV anni di missione nella diocesi di Makeni in Sierra Leone". Questo sostituirà la Veglia missionaria di quest'anno. Buon ottobre missionario.

don Pietro Massari

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 13, numero 124 - settembre 2020

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Sergio Caretoni, Donatella Cicoria, Manuel De Santis, Gualtiero Isacchi, Mirko Giustini, Roberto Libera, Matteo Lupini, Pietro Massari, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Daniela Notarfonso, Elisa Ognibene, Lucia Orizio, Jourdan Pinheiro, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 26.09.2020

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Domenica 4 Ottobre 2020

Giornata per la Carità del Papa

*"Dio ama chi dona
con gioia."*
(2Cor 9,7)



Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra

Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Prodotto da:
Conferenza Episcopale Italiana
Pubblicato da:
OSOLO
PUBBLICITÀ

